

TORNATA DEL 9 MARZO

organamento delle prigioni, un'istruzione applicata in grandissime proporzioni in tutta Italia, varrà molto più dell'effusione del sangue umano.

In Francia ed in Inghilterra, nel corso di un decennio, dal 1846 al 1856, ebbero luogo dieci condanne criminali per misfatti, di cui giuridicamente fu poscia riconosciuta l'innocenza dei condannati. Se questi infelici fossero stati dannati all'estremo supplizio, e se la giustizia avesse avuto il suo corso, quale irreparabile sventura sociale? Poichè non è dimostrata, nè può dimostrarsi che la pena di morte è assolutamente necessaria, risparmiare al colpevole i giorni del rimorso e del pentimento, affinché egli possa ricoverarsi sotto le grandi ali del perdono di Dio, e insino degli uomini, ai quali, dopo la sua rigenerazione morale, sarà tanto sublime spettacolo vederlo ricongiunto. (*Bene!*)

RANIERI. Signor presidente, domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Indichi qual fatto personale.

RANIERI. Vorrei rettificare qualche frase che l'onorevolissimo generale La Marmora, presidente del Consiglio, ha detto relativamente all'uditorio del processo Cherubini, a cui io mi trovava presente...

Voci. Non è fatto personale!

Altre voci. Parli! parli!

PRESIDENTE. Ha la parola.

RANIERI. L'onorevolissimo presidente del Consiglio ha detto che era un uditorio di camorristi, od almeno in massima parte.

Io che vi ho assistito, coscienziosamente posso dire che quell'uditorio era invece composto di persone molto scelte. C'erano anche dei popolani, ma vi era soprattutto la scelta società napoletana.

Io mi sono trovato presente nella notte in cui sono seguiti gli applausi, ed affermo che provenivano da persone distintissime, non dai popolani, i quali piuttosto rimasero attoniti, come sempre avviene al popolano in queste occasioni.

Tutto questo sia detto col rispetto debito sempre all'onorevolissimo generale La Marmora.

LA MARMORA, presidente del Consiglio. Io non contesto che in quella circostanza ci fossero anche persone non camorriste, ma quello che ho detto mi fu riferito dai magistrati stessi.

RANIERI. Io sono stato accanto al degnissimo signor presidente De Nardis.

LA MARMORA, presidente del Consiglio. Non li nomino, perchè potrebbe spiacer loro, ma la posso assicurare che coloro i quali mi hanno asserito che la maggior parte degli uditori dei tribunali napoletani era composta di camorristi, furono precisamente magistrati; e mi permetto anche di aggiungere che mi affermarono che in certi tempi riuscivano ad imporle.

RANIERI. Ed io posso assicurare il signor generale che i camorristi non hanno mai imposto alla coscienza dei magistrati napoletani.

PRESIDENTE. L'incidente non ha più seguito.

VACCA, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Ho

l'onore di presentare alla Camera il progetto di legge per estendere la legge del 4 giugno 1857 sulle Università israelitiche a tutte le provincie del Regno in cui non fu peranco pubblicata.

Vorrei raccomandare alla Camera di prendere d'urgenza questo progetto di legge in esame.

PRESIDENTE. La Camera dà atto al signor ministro della presentazione di questo progetto, il quale sarà trasmesso agli uffici.

Il deputato Panattoni ha facoltà di parlare.

CAPONE. Domando la parola per una mozione d'ordine.

Siccome l'onorevole Panattoni parlerà certamente nello stesso senso dell'onorevole De Filippo, così, a tenore del regolamento, occorrerebbe dar la parola ad un altro che parlasse in senso contrario, altrimenti la discussione non si alterna e noi non la finiremo mai.

PRESIDENTE. Faccio osservare all'onorevole Capone che per parlar contro non c'è altro iscritto che il deputato Mazzioti, il quale non è presente, quindi non posso che dar la parola al deputato Panattoni.

CAPONE. C'è il deputato Conforti, il quale parla in merito, si dia a lui la facoltà di parlare, tanto più che, a giudicare della sua proposta già pubblicata per le stampe dalla Camera, egli promuove in sostanza una questione sospensiva.

MASSARI. Voglio fare osservare all'onorevole preopinante, che non è adesso più in potere del presidente di mutare l'ordine delle iscrizioni. Quando un oratore si fa iscrivere è da presumere ch'egli s'iscrive per sostenere l'opinione, alla quale accenna l'intestazione della colonna nella quale è iscritto. Non è colpa della Presidenza se ci sono degli oratori i quali s'iscrivono in un senso e poi parlano in un altro.

Io dunque credo si debba mantenere l'ordine delle iscrizioni senza veruna alterazione.

CAPONE. Io non domando che sia invertito l'ordine della iscrizione; niente affatto, io domando solo che si parli secondo il sistema sempre tenuto in questa Camera, alternando i sostenitori di opinioni pro e contro. E questo io lo domando nell'intento di abbreviare la discussione; chè, quando si saranno intesi molti oratori in un senso, non sarà possibile d'impedire che parecchi altri nel senso contrario non parlino del pari.

Ora, siccome alla Camera ed a me preme molto che presto si finisca, così chiedo dall'onorevole presidente che sia eseguito il regolamento secondo la parola e lo spirito di questo, ciò che del resto è conforme ad ogni nostro precedente.

PRESIDENTE. Ma l'onorevole Capone almeno mi consentirà che, quando non c'è nessuno iscritto dopo, è impossibile che il presidente dia la parola ai deputati iscritti per parlare in contrario senso.

CAPONE. Vediamo tutti iscritto il deputato Conforti in merito.

Io, ripeto, non domando che sia invertito l'ordine della discussione, ma che ora facciasi parlare chi si è iscritto in merito, tanto più quando questi, dal testo